

*Valentina Guerrini*

Educazione  
e differenza di genere

*Una ricerca nella scuola primaria*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2017  
Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)  
[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*  
Messaggerie Libri SPA  
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*  
PDE PROMOZIONE SRL  
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674753-2  
ISSN 1973-1817

## *Prefazione*

Le questioni relative alla differenza di genere ed alle pari opportunità stanno, sempre più divenendo, tema centrale soprattutto nel contesto europeo ed internazionale.

Il binomio genere-educazione richiama ad una complessità di soggetti e di interazioni, suggestioni, atti educativi ad opera di genitori, familiari, insegnanti, educatori ed educatrici....

Infatti, una delle prime differenze che sin dai primi anni di vita, bambini e bambine percepiscono è proprio quella di essere maschio o femmina. Da qui, man mano che crescono, intervengono una serie di condizionamenti da parte del mondo esterno nella scelta dei giochi, dei colori, degli sport, nei comportamenti, poi successivamente del tipo di studi da intraprendere, che come molte ricerche dimostrano, ripropongono ruoli stereotipati per lo più a svantaggio del genere femminile.

Anche inconsapevolmente, la famiglia, il gruppo dei pari, i mass media, la scuola e l'ambiente extrascolastico svolgono una educazione di genere, poiché propongono delle dinamiche relazionali e dei valori che connotano l'essere maschio o femmina. Dal punto di vista della ricerca pedagogica viene da chiedersi quali messaggi e quali modelli di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, di uomini e donne vengono veicolati oggi dai media, dalla scuola, dalla famiglia.

Il presente volume cerca di rispondere a questo interrogativo focalizzandosi sul ruolo della scuola primaria nell'educare al genere.

Infatti, se negli ultimi anni, la ricerca pedagogica e didattica si è molto concentrata sulla formazione degli/le insegnanti da un punto di vista metodologico, didattico e relazionale, le questioni di genere non sono state prese abbastanza in considerazione.

La scuola invece è un luogo di primaria importanza per la formazione dell'identità di genere e nell'educare le nuove generazioni

al rispetto ed alle valorizzazioni delle differenze, a costruire relazioni di genere equilibrate e paritarie, a imparare a riflettere criticamente sugli stereotipi di genere nella sfera domestica e professionale, ad educare ragazzi e ragazze alla conciliazione tra tempi familiari e lavorativi.

Occorre una scuola in cui sia presente un'ottica di genere nei contenuti disciplinari e nei libri di testo e dove insegnanti, uomini e donne, siano consapevoli che il lavoro formativo non si esaurisce nella didattica ma va oltre attraverso le loro modalità reazionali ed il loro linguaggio.

Negli ultimi anni, da un punto di vista legislativo, c'è decisamente molta più attenzione al genere in ambito scolastico, risale al 2014 il Disegno di Legge n°. 1680, a firma della senatrice Fedeli, che propone l'introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università. Quasi tutti i paesi europei hanno predisposto in campo educativo e scolastico strumenti di sensibilizzazione e di lotta contro gli stereotipi di genere, infatti, l'Unione Europea con l'obiettivo strategico «Formazione a una cultura della differenza di genere», ha stabilito la necessità «di recepire nell'ambito delle proposte di riforma della scuola, dell'università, della didattica, i saperi innovativi delle donne, nel promuovere l'approfondimento culturale e l'educazione al rispetto della differenza di genere».

Recentemente, la Legge 107/2015 di riforma della scuola, prevede «nelle scuole di ogni ordine e grado, l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni» (art. 1, comma 16).

Per realizzare tutto ciò occorrono infatti docenti consapevoli e formati su queste questioni.

Il volume evidenzia quanto sia importante sin dai primi anni di scuola, educare alunni e alunne a leggere criticamente la realtà per riuscire a compiere le loro scelte liberi/e da stereotipi sessisti.

Probabilmente, è partendo da un'adeguata cultura del genere e dal rispetto delle diversità che si può risolvere, a monte, il problema della scarsa presenza delle donne nei luoghi della politica e del lavoro, così come la stessa prevenzione della violenza di genere parte dalla distruzione degli stereotipi sessisti.

Nel volume viene riportata anche la voce di circa seicento bambini e bambine, partecipanti alla ricerca, dalla quale si evince che

già intorno ai dieci anni, la maggior parte di loro ha appreso percezioni stereotipate delle professioni e dei lavori domestici in relazione al genere. Questo significa che occorre ancora un forte impegno su molti livelli: nella ricerca, a livello formativo, politico-legislativo, didattico affinché a minori ed adulti siano garantite le pari opportunità formative e lavorative.

Il testo si rivela particolarmente utile a chi lavora nel settore formativo-educativo: insegnanti, dirigenti, educatori ed educatrici ma anche ai genitori e a chiunque voglia accrescere la propria conoscenza e consapevolezza su come gli stereotipi di genere possano influenzare le nostre vite e su come possiamo abituarci a leggere e a interpretare criticamente la realtà.

*Simonetta Ulivieri*

Firenze, 31 gennaio 2017

## Ringraziamenti

Questo lavoro è frutto di un progetto di ricerca sviluppato durante il Dottorato di Ricerca in Scienze della Formazione presso il Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze.

Innanzitutto desidero ringraziare vivamente la mia Tutor scientifica e Coordinatrice del Corso di Dottorato in Scienze della Formazione, Prof.ssa Simonetta Ulivieri, per la preziosa guida durante questi tre anni, per la fiducia dimostrata e per la passione trasmessa a mantenere sempre vivo l'interesse verso gli studi di genere.

Desidero ringraziare i docenti e le docenti del Corso di Dottorato che attraverso le loro lezioni ci hanno offerto numerosi stimoli e suggerimenti per la ricerca e le colleghe ed i colleghi con cui ho condiviso quest'importante esperienza formativa.

Un ringraziamento speciale ad Enrico per avere dimostrato sempre fiducia nel mio lavoro.

Infine ringrazio vivamente coloro che hanno permesso il realizzarsi di questo lavoro attraverso la loro disponibilità e le loro testimonianze e quindi: dirigenti scolastici, insegnanti, alunni e alunne delle scuole primarie coinvolte nella ricerca, senza di loro non sarebbe stato possibile.

## Introduzione

Tra tutte le differenze con cui quotidianamente ci confrontiamo, la prima e la più immediata è proprio la differenza di genere. Dal grado di rispetto e dalla valorizzazione che gli individui conferiscono alla differenza di genere dipende il buon andamento e lo sviluppo della società.

La scuola, come prima agenzia educativa formale, con il duplice compito di educare ed istruire, di insegnare ad apprendere ed insegnare ad essere, ha una grande responsabilità nel formare i cittadini e le cittadine di domani.

La scuola non è solo il luogo in cui si costruiscono e si consolidano gli apprendimenti disciplinari ma è il primo ambiente sociale in cui si impara a vivere rispettando gli altri con le loro differenze, le loro specificità e i loro bisogni<sup>1</sup>.

Per questo, pensare alla formazione in ottica di valorizzazione della dimensione di genere, chiama immediatamente in causa la funzione della scuola e, *in primis*, alla relazione che insegnanti – uomini e donne – instaurano con la classe.

Partendo dal principio, sostenuto dalle scienze sociali, che con genere si fa riferimento al carattere socialmente e culturalmente costruito della maschilità e della femminilità<sup>2</sup>, viene da chiedersi

<sup>1</sup> S. ULIVIERI, *Educare al femminile*, Edizioni ETS, Pisa 1995; S. ULIVIERI (a cura di), *Essere donne insegnanti. Storia, professionalità e cultura di genere*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996.

<sup>2</sup> R. CONNELL, *Questioni di genere* [ed. originale 2002], Il Mulino, Bologna 2009; S. PICCONE STELLA-C. SARACENO (a cura di), *Genere. La costruzione sociale del maschile e del femminile*, Il Mulino, Bologna 1996; D. DEMETRIO *et al.*, *Con voce diversa. Pedagogia e differenza sessuale e di genere*, Guerini e Associati, Milano 2001; B. MAPELLI-G. SEVESO (a cura di), *Una storia imprevista. Femminismi del Novecento ed educazione*, Guerini, Milano 2003; ULIVIERI S. (a cura di), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini, Milano 2007. I. LOIODICE-P. PLAS-N. RAJADELL (a cura di), *Percorsi di genere. Società, cultura, formazione*, Edizioni ETS, Pisa 2012; M. DURST-S. SABELLI (a

se già sin dall'infanzia ed a scuola non esistano delle forme di condizionamento che portano maschi e femmine ad assumere ruoli stereotipati, ed a compiere scelte obsolete<sup>3</sup>.

Il lavoro qui presentato, si apre con un *excursus* storico-bibliografico sulle trasformazioni e sui significati più recenti del concetto di genere, e consiste in due ricerche empiriche condotte rispettivamente tra le insegnanti della scuola primaria e tra le classi quarte e quinte dello stesso ordine di scuola. Come ogni ricerca, anche in questo caso, l'impulso a intraprendere un certo lavoro è dato da un problema pratico che spinge, coloro che si occupano di formazione, a cercare di capirne di più e intervenire per trasformare una situazione. Nel caso in questione, il problema è rappresentato dalla segregazione formativa che poi diviene anche segregazione occupazionale, per cui ancora oggi, poche ragazze scelgono percorsi di studio tecnico-scientifici ma si concentrano per lo più in studi umanistici o dedicati all'insegnamento che le porteranno a svolgere soprattutto lavori di cura. Davanti a queste scelte, viene da chiedersi se queste studentesse abbiano ricevuto un insegnamento scolastico "neutro", nella presentazione delle discipline come contributi della cultura elaborati sia da uomini che da donne, se siano state incoraggiate a prendere la parola ed a compiere le loro semplici ma importanti scelte a partire dall'infanzia, in modo autentico e responsabile, che tipo di relazione hanno costruito con gli/le insegnanti. È possibile che già durante la scuola primaria inizino a formarsi delle percezioni stereotipate delle professioni in relazione al genere che porteranno poi i/le giovani a compiere scelte formative tradizionalmente e stereotipatamente considerate di pertinenza maschile e femminile? Qual è il ruolo delle insegnanti? Le due ricerche qui presentate cercano di rispondere a questi interrogativi.

Nel primo capitolo viene analizzato, sotto vari aspetti, il binomio "genere ed educazione" partendo da un'analisi storico-pedagogico-sociologica del termine "genere", per arrivare all'attuale normativa nazionale ed internazionale sulle politiche di genere. In particolare, viene evidenziata, a livello europeo, un'attenzione crescente al *gender* nelle politiche sociali ed educative, considerato

cura di), *Questioni di genere. Tra vecchi e nuovi pregiudizi e nuove o presunte libertà*, Edizioni ETS, Pisa 2013.

<sup>3</sup> S. ULIVIERI, *Il silenzio e la parola delle donne*, in S. ULIVIERI (a cura di), *Educazione al femminile*, cit., pp. 11-27; S. ULIVIERI, *Educazione, Formazione, Orientamento alla carriera o Consulenza*, in «Pedagogia Oggi», n° 1, 2015, pp. 13-27.



parte integrante di un approccio inclusivo di sviluppo e di crescita.

Nel secondo capitolo viene illustrato il disegno di ricerca descrivendo il metodo di raccolta dei dati, l'analisi dei dati e le teorie che sottendono a tale progetto di ricerca.

Il riferimento principale è alla *Critical Educational Theory* che assume come compito fondamentale della ricerca pedagogica, l'obiettivo di smascherare le forme di oppressione e di potere esistenti nei contesti educativi e, di conseguenza, le relazioni di potere che condizionano la pratica educativa<sup>4</sup>, con particolare riferimento agli studi di genere che rappresentano uno sguardo epistemologico che taglia trasversalmente tutto il modo di concepire la ricerca.

I capitoli terzo e quarto sono dedicati alla descrizione dettagliata delle due ricerche, rispettivamente quella tra le insegnanti, volta a scoprire come le docenti stesse percepiscono la differenza di genere in classe e la loro identità di genere in relazione all'essere insegnanti e quella tra alunni e alunne, mirata innanzitutto a scoprire la percezione che hanno delle professioni e quale lavoro vorrebbero fare. Secondariamente la ricerca si è allargata ad esplorare alcuni aspetti della loro vita quotidiana. In questo capitolo, l'obiettivo è stato anche di comprendere se già alla fine della scuola primaria maschi e femmine hanno delle idee specifiche sulle diverse discipline scolastiche, sul loro grado di utilità e di interesse, sulla stereotipicità legata al genere, poiché, come molte ricerche hanno documentato, il valore attribuito alle discipline influenza le scelte scolastiche dei/delle giovani<sup>5</sup>.

Infine, nell'ultimo capitolo, alla luce dei risultati emersi e delle ricerche già esistenti si cerca di delineare come sia possibile, in una prospettiva di *lifelong learning*, abituare al pensiero critico, alla riflessività, alla consapevolezza di sé e, di conseguenza, aiutare tutti i soggetti a compiere scelte libere e consapevoli in un'ottica di valorizzazione della differenza di genere. In questo capitolo

<sup>4</sup> L. MORTARI, *Cultura della ricerca e pedagogia*, Carocci, Roma 2007.

<sup>5</sup> N.T. FEATHER, *Values, valences, and course enrollment: Testing the role of personal values within an expectancy-valence framework*, in «Journal of Educational Psychology», vol. 80 (3), settembre 1988, pp. 381-391; A. HENDRICKSON-S. CHAMBERS, *Competency beliefs, positive affect, and gender stereotypes of elementary students and their parents about science versus other school subjects*, in «Journal of Research in Science Teaching», vol. 36, n. 6, agosto 1999, pp. 719-747; J.S. OLIVER-F.E. CRAWLEY *et al.*, *Research on the affective dimensions of science learning*, in D. GABEL, *Handbook of research on science teaching and learning*, Macmillan, New York 1994, pp. 211-234.

particolare attenzione è dedicata alla possibilità di costruire una rinnovata relazione docente-discente, attraverso la riflessione sulla propria identità di genere da parte del corpo docente, l'utilizzo di modalità didattiche che valorizzino il valore della differenza e la realizzazione di forme di orientamento che conducano alla scoperta delle proprie aspirazioni sin dai primi gradi dell'istruzione.

Il richiamo al *Capability Approach*<sup>6</sup> in ambito educativo rafforza l'importanza della crescita come autorealizzazione e di conseguenza, liberazione da stereotipi e valorizzazione delle *capabilities* umane in una dimensione di *empowerment*. Sulla base dei principi del pensiero di Sen e soprattutto di Nussbaum, entrambi fondati sull'intreccio tra sviluppo sociale e crescita personale intesa come autorealizzazione, questa parte del lavoro, evidenzia come un'educazione mirata alla salvaguardia e alla valorizzazione della differenza di genere, sia inevitabilmente legata al concetto di educazione alla libertà, all'influenza del contesto sociale nel processo educativo e alla fiducia dell'educabilità umana come categoria fondante dell'approccio alle capacità.

La parità tra uomo e donna si costruisce attraverso un processo formativo che coinvolge ogni soggetto sin dalla nascita e che lo accompagna in tutte le fasi della sua crescita personale e sociale, un vero e proprio modo di crescere da cui dipendono lo sviluppo e il progresso sociale.

L'obiettivo del presente lavoro, oltre a raccogliere preziose informazioni sulle percezioni di bambine, bambini e insegnanti su alcuni aspetti della loro vita quotidiana e della loro identità, è teso a diffondere sempre più la cultura di genere nella scuola proprio a partire dai primi gradi scolastici. Parlare di differenza di genere e pari opportunità in ambito scolastico, oggi, in Italia, può sembrare scontato e forse inutile: ormai da anni vige il diritto dovere all'istruzione per tutti, maschi e femmine possono accedere a tutti i corsi di studio. Ma, considerando che ancora oggi in Italia ed in

<sup>6</sup> A. SEN, *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*, Mondadori, Milano 1999; A. SEN, *L'idea di giustizia*, Mondadori, Milano 2009; M. NUSSBAUM, *Diventare persone. Donne e universalità dei diritti*, Il Mulino, Bologna 2001; M. NUSSBAUM, *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*, Il Mulino, Bologna 2012. Sul *Capability Approach* in ambito educativo si veda anche: G. ALESSANDRINI (a cura di), *La pedagogia di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*, Franco Angeli, Milano 2014; D. STOECKLIN-J.M. BONVIN (edited by), *Children's Rights and the Capability Approach: challenges and prospects*, Springer, London 2014.

gran parte dei paesi europei e non, continua a permanere il fenomeno della segregazione formativa e lavorativa che in questo caso diviene per le donne anche segregazione verticale, si rende necessario sostenere l'importanza di un'educazione attenta alla differenza di genere per fare luce su tutti quegli stereotipi e condizionamenti che continuano ad esistere in modo silenzioso e subdolo e che attribuiscono a uomini e donne determinate inclinazioni e competenze per poter conseguentemente svolgere certe professioni.

I risultati di questa ricerca confermano che continuano a permanere degli stereotipi legati al genere sia nell'infanzia che tra gli adulti, di qui la necessità per chi si occupa di educazione a diversi livelli, di valorizzare la dimensione di genere per poter offrire alle giovani generazioni gli strumenti teorici e relazionali necessari per comprendere criticamente la realtà e per costruire la propria identità ed il proprio progetto di vita.

# Indice

<i>Prefazione</i> [a cura di Simonetta Ulivieri]	7
<i>Introduzione</i>	11
<i>Capitolo Primo</i>	
Genere e educazione	17
1.1. Evoluzione del concetto di genere: significati, trasformazioni e nuove prospettive	17
1.2. Genere, pedagogia ed educazione in Italia e in Europa	29
1.3. Educazione e istruzione femminile: un lento cammino ancora in divenire	45
1.4. Il fenomeno della segregazione o autosegregazione formativa	51
1.5. Le politiche dell'Unione Europea e del contesto nazionale in tema di "genere e istruzione"	55
<i>Capitolo Secondo</i>	
Il disegno di ricerca: motivazioni, contesto, scelte metodologiche	67
2.1. Paradigmi e prospettive teoriche di riferimento	67
2.2. Analisi quantitativa e qualitativa dei dati	72
2.3. Metodologia e obiettivi della ricerca	75
2.3.1. <i>La ricerca con le insegnanti</i>	77
2.3.2. <i>La ricerca con le classi</i>	78
<i>Capitolo Terzo</i>	
La percezione della differenza di genere nelle insegnanti della scuola primaria	83
3.1. Le finalità della ricerca con gli/le insegnanti	83

3.2. Le questioni di genere nella propria formazione: bisogni e aspettative	90
3.3. L'identità di genere nella professionalità docente	101
3.4. La differenza di genere in classe	110
3.5. Verso una nuova consapevolezza di genere nella professionalità docente	119
 <i>Capitolo Quarto</i>	
La vita quotidiana e la percezione del futuro di bambini e bambine.	
Una ricerca in alcune scuole primarie della Toscana	125
4.1. Tra videogiochi, bambole e sport: i giochi preferiti dai bambini e dalle bambine	125
4.2. Il tempo libero a casa: computer, faccende domestiche, riparazione di oggetti e altro	138
4.3. Discipline scolastiche	140
4.4. Da grande mi piacerebbe fare...	151
4.5. Lavori da uomini, da donne e da tutti e due	171
4.6. Lo scienziato e la scienziata me li immagino così...	173
4.7. Riflessioni conclusive	184
 <i>Capitolo Quinto</i>	
Dalla scuola al Gender Lifelong Learning	187
5.1. La scuola tra riproduzione di stereotipi e produzione di innovazione	187
5.2. Il valore della relazione educativa nella costruzione del proprio progetto di vita	197
5.3. Educare al genere nell'ottica del <i>Capability Approach</i>	203
5.4. L'orientamento di genere nella scuola primaria	211
 <i>Bibliografia</i>	 221
 <i>Appendice</i>	 241



Henri Le Fauconnier, *Piccola scolara*, 1907.

Edizioni ETS  
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa  
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com  
Finito di stampare nel mese di marzo 2017